

La crisi

«Aumentare il prestito»: Acc pronta alla protesta

«Abbiamo ottenuto l'impegno politico su un prestito ad Acc, ma quello che conta è l'entità». I sindacati, il giorno dopo l'incontro con il ministero, analizzano l'offerta di un prestito di soli 2,5 milioni. «Cifra del tutto insufficiente» affermano, anche in vista di una vendita del sito. Oggi il ministero dovrebbe riferire la cifra calcolata. Poi si deciderà se mobilitarsi o meno.

Scarton a pagina X



INDUSTRIA IN CRISI I 315 lavoratori, aumentati con l'ingresso del commissario straordinario, da mesi lottano per il proprio lavoro

«Acc, bene il prestito ma è poco se non cambia ci mobiliteremo»

► I sindacati auspicano che la proposta di 2,5 milioni euro sia rivista al rialzo

► Bona lancia l'idea di occupare Cortina dove per i Giochi le cifre sono ben altre

BORGIO VALBELLUNA

«Abbiamo ottenuto un impegno politico sull'arrivo di soldi ad Acc, ma ciò a noi interessa è l'entità del prestito. Devono arrivare risorse necessarie non solo a liquidare i lavoratori, che sono i primi creditori in questa vicenda, ma anche per avere una base solida da cui partire per una trattativa con i possibili acquirenti. I 2,5 milioni ipotizzati dal Ministero non sono sufficienti».

FIM-FIOM-UILM

Questa la posizione dei sindacati di Cgil, Cisl e Uil a seguito del tavolo ministeriale che si è tenuto martedì mattina in videoconferenza con il viceministro Alessandra Todde. Il Mise, entro oggi, dovrà comunicare l'entità del finanziamento; se questo non sarà, secondo i sindacati, congruo, si ipotizzano nuove mobilitazioni. «Arriveremo anche a bloccare Cortina, se serve» aggiunge Bona. Cortina resta un palco per la visibilità, ma è anche il luogo dove si spenderanno 85 milioni per

la pista di bob. Ad Acc ne bastavano 12,5. «Abbiamo avuto un tavolo lungo e complicato - spiega Stefano Bona, Fiom -. Alla fine abbiamo avuto l'impegno politico formale del viceministro Todde affinché Acc di finanziare Acc. Abbiamo la ragionevole certezza che lo si farà attraverso l'applicazione dell'art. 37 del Decreto sostegni. Un risultato che abbiamo ottenuto grazie alla caparbietà di lavoratori che non si sono mai abbattuti ed hanno lottato per difendere il loro posto di lavoro».

SUPERATI I VINCOLI EUROPEI

Chiaramente la strada non è in discesa. «Abbiamo sempre detto che l'articolo 37 è un provvedimento incardinato con le regole

OGGI IL VICEMINISTRO ALESSANDRA TODDE DOVREBBE DARE UNA RISPOSTA SULL'ENTITÀ DEL PRESTITO

europee e le regole europee sono incompatibili con la situazione di Acc - prosegue Bona -. Però il viceministro si è impegnato a trovare una soluzione applicativa».

Il problema è l'entità delle risorse che verranno erogate entro dicembre. Il Ministero ha parlato di 2,5 milioni, cifra del tutto insufficiente. Ma perché queste risorse così limitate? «Perché l'erogazione è legata alle garanzie che lo stabilimento può dare e, probabilmente, Acc non può garantire più di questo» sottolinea Michele Ferraro (Uilm).

TEMPISTICA

Tre i temi emersi dal tavolo. «Il primo - spiega Mauro Zuglian (Fim) -, è che l'articolo 37 è accessibile. Il secondo che comunque vada la decisione del Governo è di cedere al privato, o tramite asta o altre procedure. Il terzo, è il mantenimento del polo industriale e quindi dei livelli occupazionali. La chiave - prosegue Zuglian - è però l'entità del finanziamento perché in base a quello capiremo quanto sarà facile la trattativa con gli acquirenti. Se par-

tiamo da una base economica bassa, come i 2,5 milioni che serviranno solo per mantenere in vita in qualche modo l'azienda, non abbiamo la forza di fare una buona trattativa e raggiungere l'obiettivo della tutela occupazionale».

LA GARA DI VENDITA

Una data cruciale sarà quella del 5 di ottobre quando dovranno essere presentate le offerte vincolanti da parte dei due gruppi che ad oggi hanno manifestato il proprio interesse per il sito. Tra questi c'è anche il nipponico Niddec. Ad oggi, comunque, nessuna offerta è ancora arrivata. A far data dal 5, si aprirà una fase importante e complicata. Se ci sarà l'offerta bisognerà capire quali saranno le condizioni. «In termini di tempistiche la partita dovrebbe chiudersi entro cinque mesi» sottolinea Ferraro. Se invece non ci sarà un'offerta toccherà al commissario straordinario andare alla caccia di un acquirente e i tempi potrebbero allungarsi.

Eleonora Scarton
© riproduzione riservata